



Allegato "D"

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg.6, fgl.331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota del 14/02/2006 con la quale il Comune di Pinerolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere delle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n.08/10 del 21/10/2010;

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato COMPLESSO SAN GIUSEPPE
- Provincia di Torino
- Comune di Pinerolo
- Sito in Via L. Luciano 7 e via San Giuseppe 54

-Distinto come segue: N.C.E.U. Fg. 52 partt.31 parte; A, (corrispondenti al N.C.T. Fg. 52 partt. 15 parte; A) come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "COMPLESSO SAN GIUSEPPE" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 16 MAR. 2011



IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico artistica: Pinerolo (TO) – Complesso San Giuseppe – Via Luciano 7, via San Giuseppe 54

Il Complesso San Giuseppe si trova in una zona esterna al nucleo urbano più antico, si inserisce su un tessuto edilizio già costruito e presenta un'impostazione planimetrica particolare a causa della forma del lotto e della conformazione geomorfologica del terreno. Sorge, infatti, su una fascia collinare ed occupa l'isolato compreso tra le vie Luigi Luciano (ex via Ospedale), San Giuseppe e San Francesco.

Si tratta di un complesso architettonico caratterizzato da tre entità principali: l'ex Collegio dei Gesuiti, la chiesa di San Giuseppe e gli edifici verso via San Giuseppe.

Le vicende della Chiesa si intrecciano con quelle del contiguo ex Collegio e con l'arrivo dell'Ordine dei Gesuiti nella città di Pinerolo.

Nel 1656 la città di Pinerolo chiese ai Padri Gesuiti di aprire un Collegio nella città per l'istruzione dei giovani, impegnandosi nella costruzione di un'apposita sede. Pinerolo si trovava in quel periodo sotto la dominazione francese, e Luigi XIV concesse un sussidio per la realizzazione dell'edificio, con la condizione che il collegio divenisse un centro per l'insegnamento della lingua e la diffusione della cultura francese. L'ex Collegio dei Gesuiti venne costruito da maestranze locali, verso la fine del XVII secolo, tra il 1680 e il 1684, era denominato Collegio "dei Nobili", al quale era annesso un seminario. Quest'ultimo mantenne tale funzione fino al 1695, mentre il Collegio, continuò la sua attività anche dopo l'annessione del Piemonte allo Stato Sabauda¹, ma a metà del Settecento venne soppresso. I locali vennero consegnati l'anno successivo dalla Diocesi di Pinerolo alla Congregazione di Carità, che li adattò e vi installò l'Ospedale civile della città, denominato San Giuseppe. A questo Ospedale fu unito, agli inizi dell'Ottocento, il preesistente Ospedale degli Infermi, con l'acquisizione dei locali attigui dell'edificio dell'ex Convento di San Domenico, confiscato all'ordine religioso. Infine nel Novecento venne destinato a "Casa del fanciullo", fino al 1977.

La chiesa, dedicata a San Giuseppe, è ubicata all'angolo tra via San Giuseppe e via Luigi Luciano, a sinistra del prospetto principale dell'ex Collegio, non allineata al fronte principale del Collegio, al quale in origine era collegata internamente attraverso un corridoio. Venne edificata dai Gesuiti tra il 1641 e il 1682² per donazione del comune di Pinerolo e dalla famiglia del conte Falconbello,

La facciata, è rivolta verso via San Giuseppe, la quale, in quel punto, presenta una discreta pendenza, risolta ricorrendo a un sagrato, su una scalinata, cinto e separato dalla strada da un parapetto. Fino al 1774, quando il collegio diventò sede dell'Ospedale di Carità, la chiesa di San Giuseppe rimase il fulcro dell'attività religiosa all'interno della comunità, per poi essere aperta al pubblico. Fu restaurata nel 1888, poi negli anni 80 del Novecento circa, sconsacrata e dal 2000 destinata a sala culturale adibita a manifestazioni corali e concertistiche.

La pianta è a croce latina, con navata unica, con abside rettilineo. La navata è coperta da volte a crociera nervate e le cappelle da volte a botte, separate da arconi a tutto sesto decorati. Le superfici interne sono completamente intonacate, tinteggiate e in parte decorate. All'interno si conservano alcuni arredi originali, tra cui l'altare maggiore di marmo, al di sopra del quale si trova una tela dedicata alla "Trinità Terrestre" o Sacra Famiglia, dipinta nel 1666 dal Guercino³, altri due altari, sempre di marmo, collocati alle estremità del transetto, una balaustra marmorea ottocentesca antistante l'altare maggiore, alcuni confessionali in legno di noce scolpito del XVII secolo, un pulpito, anch'esso in legno di noce, un organo e all'ingresso una bussola in legno. Sui fianchi si aprono due ambienti: la sacrestia e un magazzino, mentre ai piani superiori si trovano i cosiddetti "coretti"⁴, disposti in alto, ai lati dell'altare maggiore, che sostituivano il coro, e servivano per i componenti della Compagnia e per gli allievi.

La facciata, sobria e lineare, intonacata e tinteggiata, presenta due ordini sovrapposti di lesene con capitelli squadrati, sormontati da un frontone triangolare, al centro del quale si trova dipinta l'allegoria della Carità o

¹ Con il trattato 29 giugno 1696, fra il re di Francia e il duca di Savoia Vittorio Amedeo II, Pinerolo ritornava al Piemonte, e i Padri francesi dovettero ritirarsi, lasciando la Chiesa e il Collegio, per la cui costruzione il re di Francia aveva contribuito.

² Padre Moisy, sostiene che probabilmente alla realizzazione della facciata della chiesa collaborò Louis Livet, il quale, in qualità di architetto, risiedette a Pinerolo dal 1683 al 1689.

³ Giovanni Francesco Barbieri (1591-1666), detto il Guercino di Cento.

⁴ Risultano essere come delle nicchie ricavate dalle pareti che delimitano la testata della chiesa, celate da grate di legno scolpite e dipinte.

dell'Accoglienza verso gli infermi e i piccoli. Sopra il portale⁵ si trova una finestra. Lateralmente sulla superficie in mattoni a vista si aprono in una successione regolare alcune finestre rettangolari nella parte superiore.

L'Ex Collegio dei Gesuiti ha in pianta uno sviluppo irregolare, le maniche, costituenti il complesso, vengono percorse per tutta la loro estensione, da lunghi corridoi, i quali si affacciano su una corte interna. Tutta la struttura, costituita da tre corpi principali, si articolava attorno ad un cortile rettangolare, mentre sul retro erano collocati i locali delle "dipendenze", con fienili, depositi per attrezzi, legnaia, pollaio, stalle, giardino e orto. Il fronte principale, prospiciente via Luciano, si sviluppa su tre piani fuori terra, sottolineati da cornici marcapiano in cotto. Sulla superficie in muratura mista a vista, si aprono una serie di finestre rettangolari, inquadrature da cornici in cotto, provviste di persiane ai piani superiori e protette da inferriate al piano terra, disposte in modo regolare sul prospetto. L'accesso al Collegio avviene tramite tre ingressi situati lungo la manica principale: quello di maggiori dimensioni, coperto da una volta a botte, funge anche da passo carraio, e si apre sul cortile centrale, di fianco una scala divide la manica in due serie di tre ambienti, i locali del piano terreno, e permette di raggiungere le camere dei piani superiori. Gli altri ingressi, sono sottolineati da cornici, lesene e sormontati da trabeazioni: quello vicino alla chiesa immette nel lungo corridoio della manica sud, l'altro introduce in una grande sala coperta da una volta a padiglione lunettata nella manica nord. Il cortile centrale, è definito dalle tre maniche del collegio e da un muro di contenimento dal lato della collina, al quale è stato successivamente aggiunto un edificio a uso magazzino e colombaia. In posizione sopraelevata rispetto al cortile, si trova quello che potrebbe essere definito il vero e proprio giardino, raggiungibile in origine dagli ambienti posti al secondo piano delle maniche laterali. I prospetti che si affacciano sulla corte presentano le stesse caratteristiche, semplificate, di quello principale: muratura mista a vista, cornici marcapiano, finestre rettangolari, inquadrature da cornici, disposte in modo regolare sui prospetti. Il Collegio ospitava al piano terreno gli ambienti destinati alle scuole, mentre ai piani superiori conteneva altri ambienti destinati ai Padri e agli Allievi. Tali ambienti sono distribuiti, su tutti i piani, dai lunghi corridoi⁶, i quali sono coperti al primo piano da volte a crociera poste in sequenza e al secondo piano sono coperti da solai piani a cassettoni lignei intonacati. Dalla parte opposta rispetto alla chiesa si sviluppa una manica perpendicolare a quella principale, la quale era occupata da ambienti destinati alle scuole, almeno ai piani superiori. Al termine di questa manica se ne sviluppa un'ulteriore di piccole dimensioni, dove sono situati i servizi e un vano scala.

A lato della chiesa vi è un'ulteriore serie di ambienti, anche questi collegati da corridoi, una scala a quattro rampe di legno che conduce a una torre campanaria, di forma rettangolare che si innalza al di sopra della copertura del complesso, caratterizzata in sommità da una serie di monofore separate da lesene, all'interno della quale sale una scala a chiocciola in pietra grigia di Luserna, e altri ambienti di servizio. Da questa si attesta una manica, perpendicolare alla facciata principale, di cinque piani fuori terra⁷, che presenta l'ingresso superiore alla quota della retrostante via San Francesco. Il collegamento tra il piano terreno e il primo piano è ottenuto tramite uno scalone monumentale a tre rampe, in muratura portante intonacata, con lastre di pietra sostenute da travi di legno incastrate nella muratura. Questo occupa interamente un ambiente a tutta altezza di grandi dimensioni, posizionato al termine del corridoio principale della manica. Sulle superfici di quest'ultimo si conservano alcune tracce degli affreschi originali. La copertura dello scalone si compone di travi in legno orizzontali disposte parallelamente al lato minore, sulle quali sono appoggiati pilastri di legno che sorreggono la trave di colmo e le incavallature di sostegno dei falsi puntoni e dei cantonali. Al primo piano, nella manica dell'edificio che si imposta dalla chiesa di San Giuseppe, parallelamente alla via omonima, si trova la sala detta di Ricevimento. Si suppone che il locale, posto non lontano dalla chiesa venisse utilizzato per riunioni o come sala mensa. L'aula è coperta da una volta a padiglione con tre spicchi e unghie per ogni lato lungo e due per ogni lato corto. Al centro della volta sono presenti due grandi tondi affrescati che rappresentano figure di prelati assisi in cielo tra gli angeli. Al centro di un lato corto è presente un crocifisso. Sui quattro peducci di imposta della volta si trovano tondi con figure di santi martiri, mentre gli altri tondi all'interno degli spicchi voltati presentano una decorazione non più leggibile.

Un fabbricato indipendente verso la via San Giuseppe, realizzato successivamente al resto del complesso, con un loggiato su tre livelli, ed una propria tipologia distributiva e disegno d'ornato, si affaccia sulla corte antistante la via, dalla quale si accede. Questo corpo di fabbrica, destinato attualmente a Edilizia Residenziale Pubblica, è collegato all'altro appartenente all'ex Ospedale di Carità attraverso una passerella, realizzata intorno al 1819, sui due livelli differenti, il primo impostato su un arco a tutto sesto, il secondo con solaio ligneo.

All'interno sono presenti alcune unità abitative, nello specifico, nel corpo di fabbrica principale prospiciente via Luciano, tra cui due alloggi di edilizia economica popolare, uno al primo e l'altro al secondo piano. Su quest'ultimo piano, in corrispondenza della sala di Ricevimento del piano inferiore, si trovano gli ambienti

⁵ Il portale ligneo, ad un solo battente, di semplice fattura, realizzato da artigiani locali presenta una testina di angioletto applicata, tornita in alto rilievo. Nei due riquadri che ornano la parte alta del portale sono raffigurati in bassorilievo i mezzi busti di San Giuseppe e della Vergine Maria.

⁶ Il corridoio al piano terreno è stato ricavato in un secondo momento dalla divisione di una serie di ambienti che avevano accesso direttamente dal cortile o dagli ambienti laterali.

⁷ Gli ultimi due piani attualmente ospitano gli archivi del Tribunale.

dati in gestione ad un Circolo Culturale. Si tratta di tre locali meno alti di quelli del piano sottostante coperti da volte a padiglione collegati da un corridoio. Il primo è adibito a cucina, il secondo a bar, mentre l'ultimo più ampio, è utilizzato per le riunioni degli associati. A quota inferiore si trovano due piani cantinati coperti da strutture voltate, quali volte a crociera in mattoni.

La struttura muraria, in particolare quella risalente alla prima fase di costruzione dell'edificio, è stata realizzata con una tecnica mista in laterizio, mattoni pieni, pietra non squadrata e malta, mentre per le aggiunte ottocentesche e di epoche successive si è preferito utilizzare muratura semplice di laterizio invece le superfici interne sono tutte intonacate. Le scale, come anche la pavimentazione dei corridoi, hanno ancora oggi i gradini in pietra grigia di Luserna, i restanti pavimenti in parte sono in lastre di pietra al piano terra, e parquet ai piani superiori.

La struttura dell'edificio è regolare, con distribuzione delle pareti su maglia quasi ortogonale, anche se la manica sud è leggermente ruotata rispetto al corpo principale dell'edificio. La copertura è a doppia falda con manto in coppi, gli orizzontamenti hanno diverse tipologie: volte sottili in mattoni pieni, per la maggior parte disposti di coltello, volte a botte ellittiche lunettate negli ambienti principali, volte a crociera nei corridoi, volte a botte ellittiche con teste di padiglione lunettate negli ambienti di maggiori dimensioni; volte a padiglione ribassate per gli ambienti di servizio e per lo scalone monumentale. I solai lignei, invece, sono presenti in quantità ridotta rispetto agli elementi voltati: sono per la maggior parte a doppia orditura, con le travi principali disposte parallelamente al lato minore dell'ambiente da coprire e travicelli portanti che sorreggono un tavolato ligneo disposto perpendicolarmente.

Il complesso, pressoché integro nelle primitive strutture, costituisce nel suo insieme un'interessante testimonianza di valore storico-artistico, per le sue caratteristiche architettoniche, organizzative e decorative per cui riveste l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del Dlg. 42/2004.

Fonti documentarie e bibliografiche:

G. ROSATI, G. GARDANO, G. BRINO (a cura di), *Rilievo del centro storico di Pinerolo*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti; Quaderni di rilievi, Edizioni Quaderni di Studio, Torino 1965

C. POVERO, *Gli spazi del collegio dei Gesuiti a Pinerolo: la residenza, le scuole, la chiesa*, in Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino 1999

N. VENERI, *Conoscenza e conservazione dell'ex collegio dei Gesuiti a Pinerolo per un possibile intervento di messa a norma della struttura*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino 2005/2006

MiBAC Torino, *Pinerolo, Chiesa di San Giuseppe*, Fasc. TO/353 1999

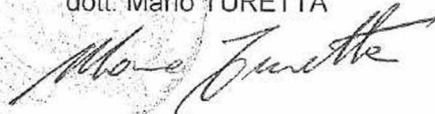
http://www.comune.pinerolo.to.it/serv_strutture/corelli/chiesa.htm

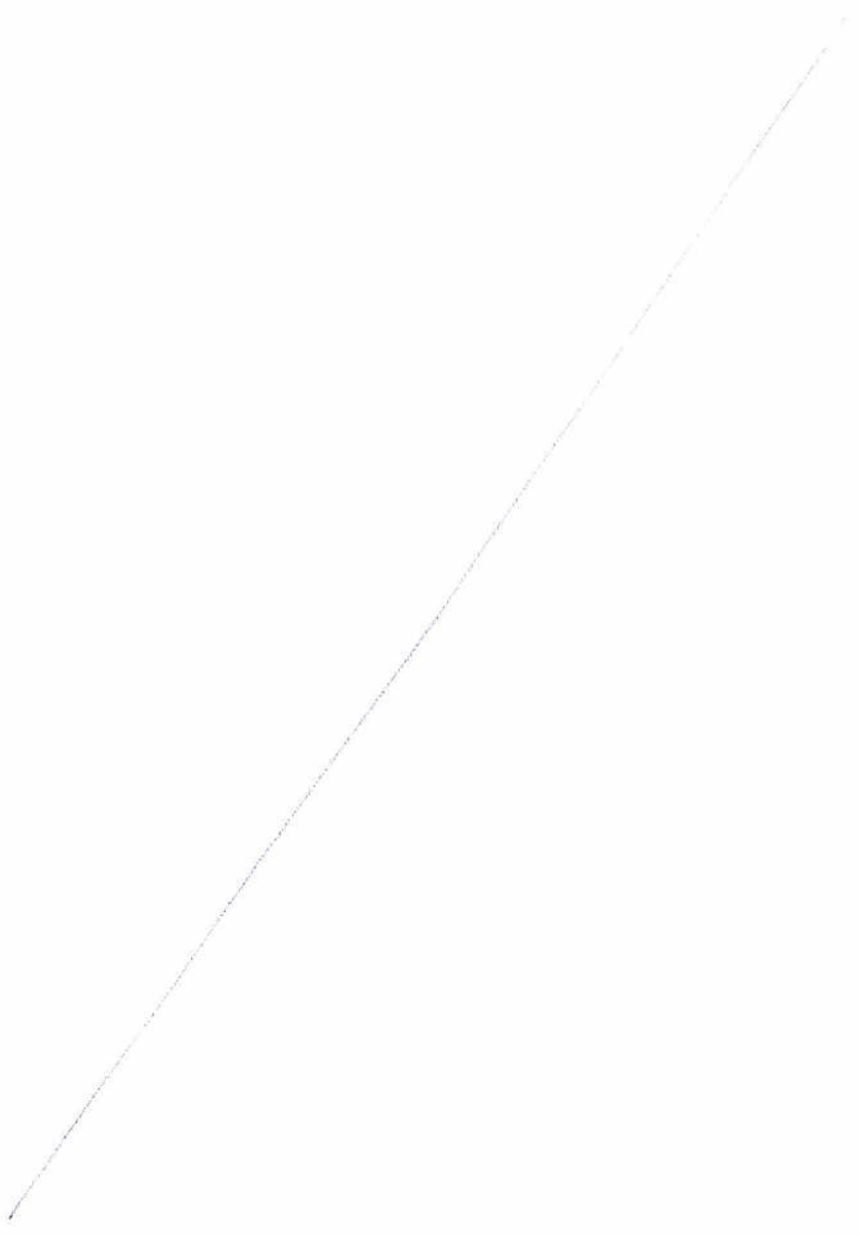
Torino,

16 MAR. 2011

arch. Norma ALESSIO

visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA





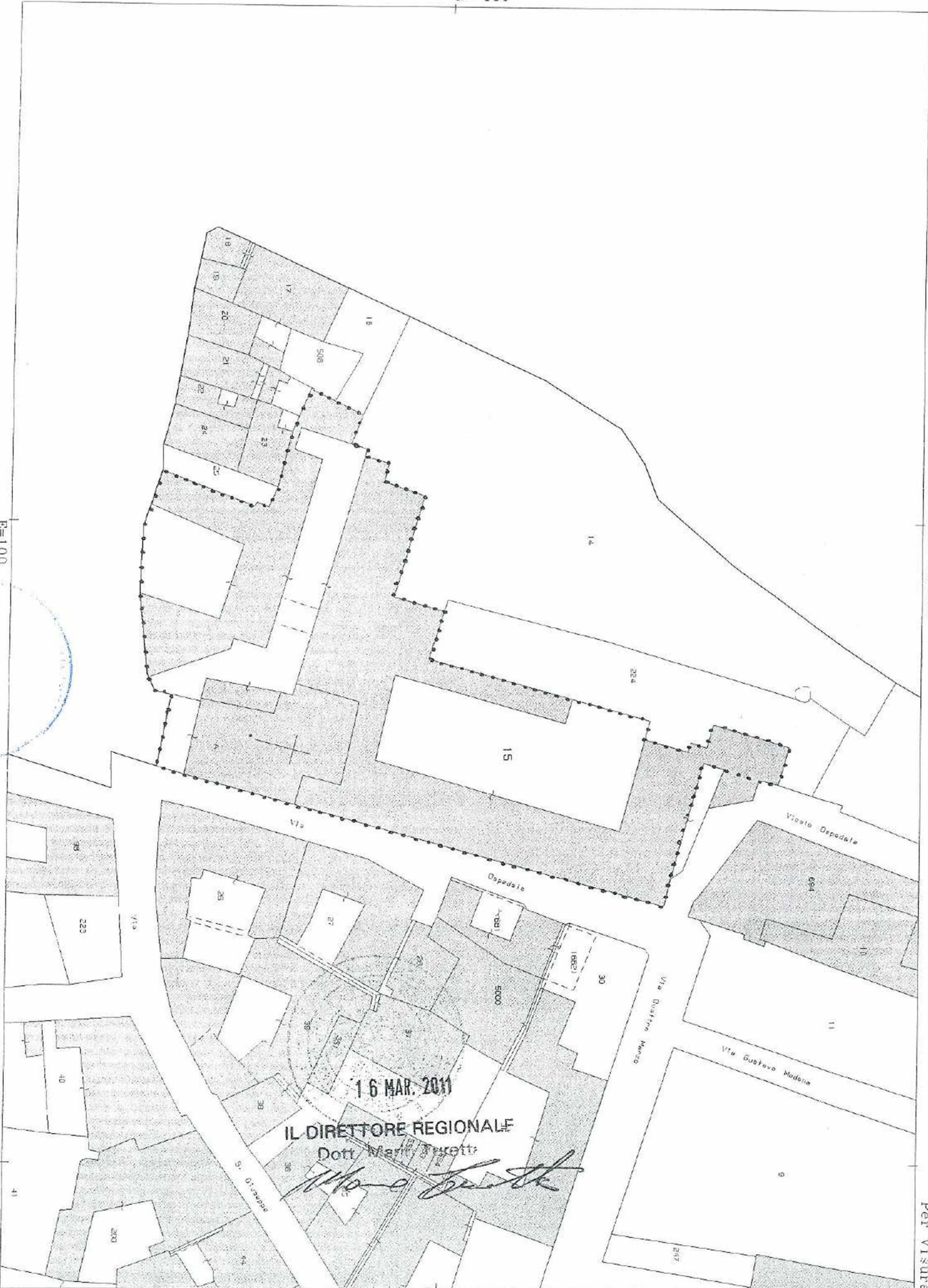
ATLANTA

E=100



Particella 15

Per VISURA



16 MAR. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Perotti

Pinerolo 23/3/11, n. 10185

PINEROLO 25 MAR. 2011



IL DIRIGENTE SETTORE FINANZE
Dott. SALVATA Roberto



AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE
PRESENTI COPIA AUTENTICA DA
EGUARE CONFORME
FORNITO, LT.

16 MAR. 2011
Rosa Alessi